

«La grandezza che lo sport offre è dentro di noi. La bellezza dello sport, come sa bene chi lo pratica, sta nel fatto che esso consente veramente a tutti di trovare la propria dimensione, anche competitiva, perché lo sport, checché se ne dia, è competizione con gli altri e con sé stessi». Nel suo stimolante libro *Le regole e il sudore – Divagazioni su sport e filosofia*, Giovanni Boniolo, ex-cestista azzurro, oggi docente di filosofia della scienza a Milano, fissa nella competizione la ragione ultima di quella appassionante, ma per tanti ingiustificata, attività dell'essere umano chiamata sport. Venuta meno la necessità di correre per cacciare o di scalare per conquistare nuovi territori, o di remare per attraversare un fiume, l'uomo ha iniziato a correre, scalare, remare per divertimento e per misurarsi e confrontarsi.

Se il tema potesse non risultare affascinante abbastanza per tutti, proviamo a pensare quanto lo sport sia, oggi più che mai, metafora della nostra vita, anche e soprattutto nell'aspetto della competizione. È per questo che Sportmeet, espressione del dialogo del Movimento dei Focolari con il mondo dello sport, ha deciso di puntare i riflettori del prossimo congresso internazionale in programma a Pisa dal 3 al 6 aprile proprio su questo tema. *Live your*



## Vivi la tua sfida

Esiste ancora la sana competizione? Se ne discuterà al congresso internazionale di Sportmeet





competizione. Essa trova nello sport una modalità d'espressione regolamentata, sana eppure spesso esasperata, coinvolgente e aggregante, educativa e salutare. Ogni giorno abbiamo sfide da affrontare, ciascuno la propria, e il premio non è una medaglia, ma il gusto di essere riusciti a dare il meglio di sé: è questo il senso dell'asticella obliqua del lo-

**L'azione del rugbista italiano Furno durante il Sei Nazioni 2014 contro la Scozia. Sotto: una partita d'allenamento tra ragazzi. Che sia o meno agonistica la competizione deve essere occasione di crescita e non di conflitto.**



*challenge*, vivi la tua sfida, è il titolo dell'evento: «Vogliamo confrontarci, con l'aiuto di esperti internazionali e testimoni sportivi – spiega Paolo Cipolli, presidente di Sportmeet – sul valore e sulla criticità della

go del congresso, un ostacolo a misura della nostra diversa e specifica capacità».

Interpellati in vista dell'appuntamento di Sportmeet, gli esperti e i testimoni che ne saranno protagonisti lasciano pre-

sagire che il congresso offrirà spunti di riflessione ed esperienze di vita vissuta estremamente interessanti.

La sociologia dello sport si interroga se e in che modo la competizione nello sport riflette la competizione quotidiana fra le persone: «La competizione sportiva – spiega Bart Vanreusel dell'Università di Lovanio – è una preoccupazione, ma anche una *chance*, è idealizzata e disprezzata, ma di certo è un'espressione estremamente interessante, oggi, dell'essere umano».

È certamente il calcio la disciplina dove, a tutti i livelli, lo spirito competitivo mostra il suo lato migliore e quello più deteriorare. Michel D'Hoooge è membro del *board* internazionale della Fifa, massimo organismo mondiale del calcio: «Il calcio è un fenomeno sportivo con valenza economica e sociale sempre più rilevante: combattere contro la violenza, il doping, le scommesse, affinché esso possa essere una risorsa di crescita e di sviluppo soprattutto per le giovani generazioni è per la Fifa una priorità».

A tracciare un parallelo fra sport ed economia è Benedetto Gui, docente di economia politica all'università di Padova: «La competizione è un meccanismo sociale indispensabile, sia nell'economia che nella crescita della persona, ma vale il principio che dosi ecces-

sive possono essere nocive. Nello sport si impara a misurarsi con gli altri, ma anche a condividere, e se si mette troppo l'accento sul risultato si perde l'opportunità di godere di quei "beni relazionali" per i quali l'esperienza sportiva è un luogo privilegiato».

Lucia Castelli, psicopedagogista di Bergamo, tutor delle giovani promesse dell'Atalanta, da anni è impegnata a promuovere il valore educativo dello sport: «Occorre oggi insegnare a saper competere, a sapersi mettere in gioco, a saper perdere, a migliorare sé stessi, a vincere per competenza piuttosto e prima che a vincere in assoluto».

Ad offrire un approccio originale alla competizione è Roberto Nicolis, educatore sportivo sociale presso il C.S.I. di Verona: «Il termine competizione ha la sua etimologia nel latino *cum petere*, che significa volere insieme la stessa cosa, e *cum petizio* vuol dire chiamarsi reciprocamente insieme alla stessa meta, dove l'altro, l'avversario, mi è indispensabile per il gioco in sé e per capire il mio reale valore. *Cum petere* è quanto desidera il bambino che chiede: "Posso giocare con voi?", disponibile a mettersi in gioco, ad accettare le regole, a confrontarsi con sé stesso, con gli altri, con la natura, sapendo, responsabilmente, di poter vincere, ma anche perdere». ■

*Info su sportmeet.org*